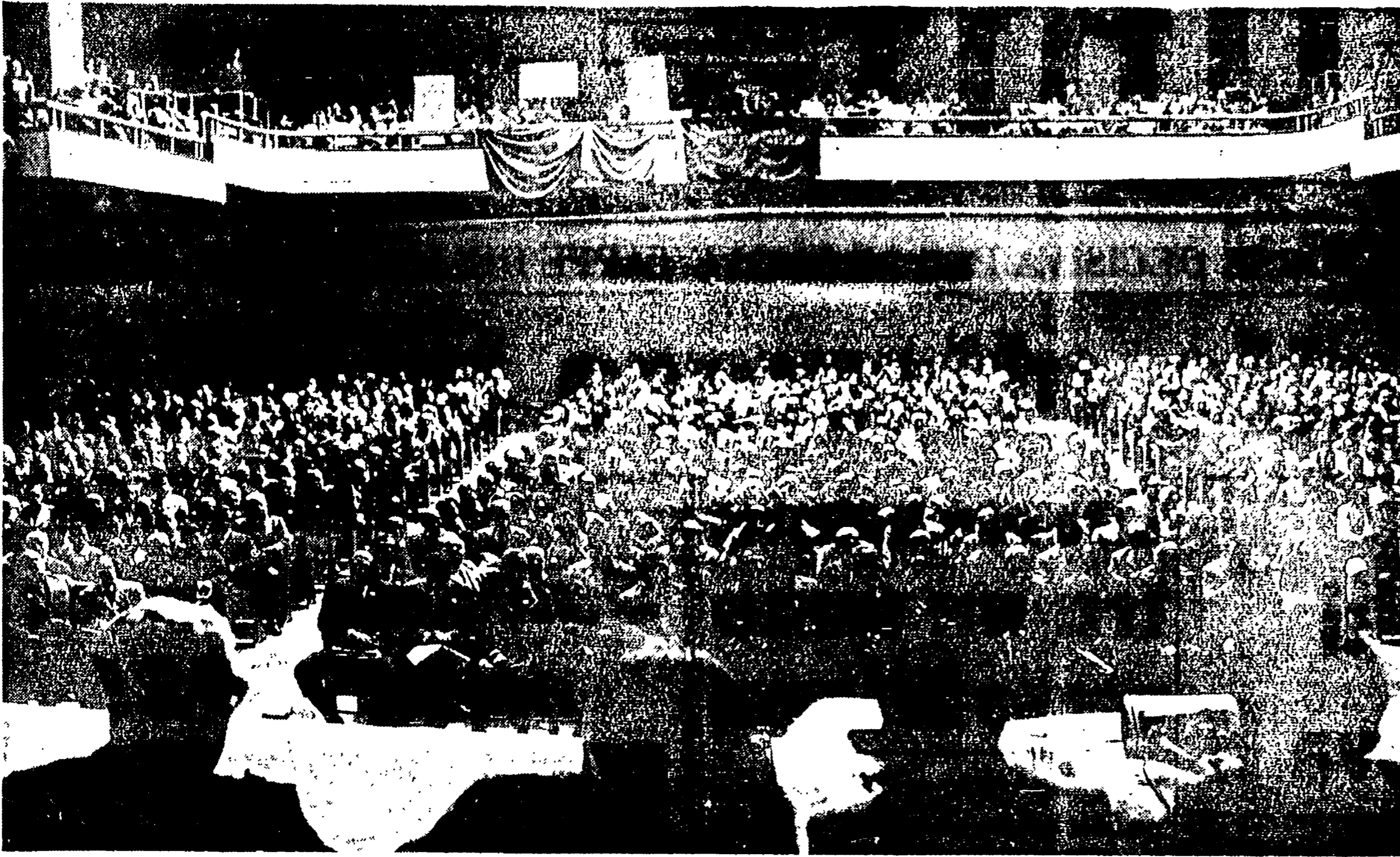


La manifestazione al Brancaccio



L'avanzata del PCI è la sola garanzia per un vero rinnovamento della città

La relazione di Natoli sugli impegni di lotta per le prossime elezioni - Quindici anni di malgoverno d.c. in Comune - La questione del piano regolatore - La lotta per la pace nell'intervento del compagno Ingrao

(Continuazione della 1. pagina)
compagno Natoli che ha esposto le linee del programma comunista per una vera svolta a sinistra in Campidoglio sottolineando il rilievo politico della campagna elettorale del 10 giugno. La manifestazione è stata conclusa da un discorso del compagno Ingrao, incentrato sulla minaccia atomica e sui problemi attuali di politica estera.

E' necessario — ha esordito Ingrao — che sviluppiamo con chiarezza davanti agli elettori il nostro discorso sulla esigenza della lotta per la pace. Il nostro discorso sulla esigenza della lotta per la pace è già pronomo. La questione della pace è una questione di cui può essere fatto oggi per arrestare la corsa fatale al riarmo atomico.

Il problema principale — ha detto Natoli — è quello di portare avanti la lotta contro i monopoli e contro le forze reazionarie della destra senza inertezza e cedimenti. E il cedimento più grave — ha aggiunto Natoli — è quello che si compie sul terreno dell'anticomunismo.

La seconda parte del discorso di Natoli è stata dedicata all'esame di quindici anni di malgoverno d.c. al caos dell'edilizia e dei servizi, al baratro delle finanze comunali, alla costruzione che in questi anni ha prosperato, e al predominio assicurato dalle amministrazioni capitaliste ai più potenti gruppi privati.

Il gruppo di tecnici di modificare in fretta il vecchio piano Cacciotti per farlo approvare dallo stadato commissario Diini, in modo semiclandestino. Dopo tanti anni di scempi e di colossali speculazioni, si accorgono solo ora che il piano preparato dai clericali fascisti non frena la speculazione edilizia.

Non erano contrari — ha proseguito Natoli — a che un gruppo di tecnici lavori alla preparazione del nuovo piano regolatore, ma deve essere il Consiglio comunale a decidere se si deve approvare o respingere ciò che risulterà da tali studi. Abbiamo presentato, in proposito, anche un piano di legge, ma le nostre proposte sono rimaste purtroppo inascoltate, fino a quando, in questi ultimi giorni, la situazione è precipitata e i dirigenti del centro-sinistra, abbandonandosi passivamente, hanno approvato la manovra della D.C. Noi vogliamo sperare — ha aggiunto Natoli — che i dirigenti del centro-sinistra non vogliono percorrere fino in fondo una strada così pericolosa. Se così non fosse, dovremmo concludere che anche in questo modo più compromesso del rischio di un inserimento del PSI nel governo nazionale sottogoverno.

Una vera svolta
Noi diciamo — ha proseguito l'oratore — che una vera svolta richiede la lotta e l'azione delle masse. Certo, quando si discute di una svolta reale, anzi quando si cerca di discutere non solo dei programmi ma del modo come organizzarle, la lotta, ci si trova di fronte a un punto decisivo: o si accetta un cambiamento almeno parziale su questo punto decisivo.

Quando abbiamo sottolineato gli elementi di novità rappresentati da questo governo — ha proseguito Ingrao — abbiamo anche aggiunto che la condizione essenziale per una reale svolta stava nella politica estera. Ed è in nome soprattutto di questa posizione che abbiamo detto «no» a questo governo, perché ci sembra che in tale punto non sia avvenuto il mutamento necessario. Su un tema così bruciante come gli esperimenti atomici americani, il governo italiano ha detto che nell'alleanza atlantica non si sta da servi: se questo è

Il compagno Ingrao alla Tribuna del Brancaccio
della federazione affrontando a questa volta il problema di un mutamento democratico di Roma, elemento fondamentale del quale deve essere l'emozione. A questo punto di vista, il compagno Ingrao ha sottolineato che la partecipazione democratica della popolazione allo sviluppo economico, della riforma della struttura comunale e del decentramento democratico dell'apparato statale — problema vitale per Roma — quella del decentramento dell'Amministrazione comunale, e quella del decentramento elettorale di quartiere.

Il secondo punto del programma comunista è una richiesta di epopoleamento delle tendenze che, in questo periodo, hanno determinato lo sviluppo caotico della città, con l'istituzione di una politica urbanistica esclusivamente al servizio della comunità. In questo quadro si colloca la complessa agenda del piano regolatore nella quale le responsabilità della D.C. delle destre e dei fascisti sono scritte a caratteri indelebili. La D.C. cerca ora di liberarsi dal peso della sua tradizione e dalla disposizione sarà veduta.

Un programma come questo — ha detto Natoli — è quello che si levava una grande capienza delle forze popolari: non è un rivoluzionario dell'obbedienza meno voti alla D.C. e alle destre, più voti al PCI.

Tale disposizione ha danneggiato un'automobilista e ha convinto a trasportare il ferito al S. Giovanni; poi, se ne è andato senza lasciar tracce. Gli agenti del servizio segreto lo hanno identificato e hanno scoperto il ricovero.

La FGCI per la diffusione di domani
La segreteria della FGCI provinciale ha rivolto il seguente appello ai giovani comunisti.
Domani l'Unità uscirà in nuova e migliorata edizione, contribuendo così concretamente al rafforzamento dello strumento di propaganda di dibattito politico del nostro partito. I giovani comunisti romani, oggi impegnati nella grande battaglia politica per le elezioni comunali, devono utilizzare adeguatamente questa nuova possibilità per portare le parole d'ordine del Partito fra nuovi strati di lavoro.

Il compagno Natoli
Il compagno Natoli ha parlato della lotta per la pace e dell'importanza di una svolta reale. Ha sottolineato che la pace è una questione di cui può essere fatto oggi per arrestare la corsa fatale al riarmo atomico.

Il compagno Natoli
Il compagno Natoli ha parlato della lotta per la pace e dell'importanza di una svolta reale. Ha sottolineato che la pace è una questione di cui può essere fatto oggi per arrestare la corsa fatale al riarmo atomico.

Il compagno Natoli
Il compagno Natoli ha parlato della lotta per la pace e dell'importanza di una svolta reale. Ha sottolineato che la pace è una questione di cui può essere fatto oggi per arrestare la corsa fatale al riarmo atomico.

Il compagno Natoli
Il compagno Natoli ha parlato della lotta per la pace e dell'importanza di una svolta reale. Ha sottolineato che la pace è una questione di cui può essere fatto oggi per arrestare la corsa fatale al riarmo atomico.

Il compagno Natoli
Il compagno Natoli ha parlato della lotta per la pace e dell'importanza di una svolta reale. Ha sottolineato che la pace è una questione di cui può essere fatto oggi per arrestare la corsa fatale al riarmo atomico.

Sciagura sul lavoro a Prima Porta Superstite di Malpasso muore asfissiato in un pozzo di 37 metri

Filippo De Simone, l'edile che si era salvato dal crollo del condotto Malpasso, è oggi un superstite della gru mentre ai compagni perirono precipitando insieme con tonnellate di ferro, è morto ieri per le esalazioni velenose del pozzo in cui si stava calando. L'operaio ha perduto i sensi a 25 metri di profondità e poi è piombato sul fondo, picchiando con la testa. I disperati tentativi di soccorrerlo si sono conclusi con il successo di suo fratello e di suo cognato sono stati vani.



Il De Simone, nei giorni scorsi, lavorava ancora alle dipendenze della ditta che in appalto la costruzione dell'autostrada del Sole. Del resto la sera stessa di quella tragica domenica di settembre in cui avvenne il tremendo crollo, l'edile aveva detto ai giornalisti: «Domani torno al lavoro: non posso permettermi di perdere neanche una giornata».



La sciagura di Malpasso accadde il 20 settembre scorso, domenica. Filippo De Simone lavorava tutti i giorni senza badare alla fatica e ai pericoli: soltanto facendo così riusciva a tirare avanti. «Tener bene» i figli Cinzia ed Enrico. Da qualche mese, nei giorni festivi e in quelli di cattivo tempo andava, insieme con suo fratello Giuseppe e il cognato, nel podere assegnato dall'Ente Maremmana a Giuseppe Panzieri, per trovare l'acqua che, in quella zona scorre a molti metri di profondità. In un primo momento era sembrato che i lavori dovessero concludersi abbastanza rapidamente. Poi ci si era accorti che i calcoli erano stati fatti con troppa ottimismo. Tra erano già arrivati, picconata dopo picconata, trentasette metri di profondità: ma non erano dispiaciuti, perché finché non si trovava l'acqua era assicurato per loro il secondo lavoro.



Ieri, i tre lavoratori si sono alzati prima che sorgesse il sole e sono usciti dalle loro baracche di via Primotti, a Prima Porta. In sella alla bicicletta, hanno raggiunto il podere del Panzieri, in via S. Cornelia, a circa sette chilometri di distanza. Durante il tragitto, hanno anche scherzato con Giuseppe Pesci, il cognato della vittima, ha detto che il De Simone si divertiva a distanziarlo pedalando con vigore.



Una volta nel podere, Filippo De Simone si è offerto per fare il primo turno al piccone in fondo al pozzo. Ha quindi agguanciato l'arnese di lavoro a una corda avvolta ad un verricello, poi, senza una maschera antigas e senza elmetto di sicurezza (l'adozione di queste cautele gli sarebbe costata buona parte dei guadagni), seduto a cavalcioni del piccone, ha cominciato a scavare. A ogni due metri, diceva, quindici metri, e l'aria diveniva sempre più irrespirabile, le esalazioni di gas prendevano alla gola, soffocavano.



Ricerca l'automobilista
Investe soccorre e fugge
I negozianti di Albano per l'apertura domenicale

Non documenti segretissimi
Ma i due negano
Denunciati i «messi» della droga

Rubano 700.000 lire in casa d'un avvocato

Il Partito
Comitati elettorali delle categorie

Convozioni

Piccola cronaca
Il giorno

Nozze

Il giorno
Nozze